

Un commento: tra pensione e vecchiaia il passo è lungo!

La moderna transizione demografica ha trovato nelle società sviluppate le due più accentuate caratterizzazioni: da una parte la forte diminuzione della fecondità e dall'altro l'allungamento della vita fino ai limiti estremi oggi conosciuti. Il marcato invecchiamento della popolazione ne è il risultato, configurandosi come uno dei maggiori progressi e al tempo stesso come problema per eccellenza delle società moderne.

Si tratta di un fenomeno che sembra ignorare le frontiere nazionali, visto che i paesi europei diventano altrettanti laboratori che procedono simultaneamente e con gli stessi risultati agli stessi esperimenti socio-demografici: l'elemento critico, comune ai paesi sviluppati, è costituito dagli obiettivi di politica economico-sociale ed in particolare dai diversi aspetti delle ormai inevitabili riforme pensionistiche. Tali aspetti possono essere coniugati in una premessa comune, cui fanno fronte due posizioni contrapposte, con proprie implicazioni e interdipendenze.

La premessa si riflette nelle attuali trasformazioni delle strutture per età in atto nelle popolazioni europee: il continuo aumento della popolazione dipendente, percettrice di trasferimenti sociali, rispetto al calo della popolazione attiva, mette in discussione il rapporto prestazioni-contributi che ha caratterizzato il sistema attuale di solidarietà tra le generazioni. Secondo le previsioni dell'United Nation Population Division (UNDP), la classe degli anziani in Europa costituirà il 36% della popolazione totale nel 2050, crescendo di ben dieci punti percentuali rispetto ai valori attuali (26,6%), mentre l'età mediana è destinata ad aumentare di 8 anni, raggiungendo i 47 anni nel 2050. Questa crescita incessante del numero degli anziani sarà la dinamica caratterizzante fino a quando le generazioni nate nel periodo del baby boom raggiungeranno età prossime alla vita media alla nascita. Italia e Spagna sono i paesi in cui tale dinamica risulterà più intensa con una crescita del numero di anziani per ogni 10 individui in età attiva rispettivamente da 2,5 a 6,6 per l'Italia e da 2,9 a 6,8 per la Spagna (Eurostat, 2005).

In tale contesto si contrappongono due implicazioni delle riforme in atto: da un lato i demografi richiamano l'attenzione sui termini e le misure del modello pensionistico, inadeguate alle necessità conoscitive e interpretative di oggi; mentre l'esigenza politica di

di R. Cagiano de Azevedo e B. Cassani

contenere la conflittualità tra welfare state e crescita economica mantiene il dibattito attuale ancora in termini di misure di vecchiaia e di invecchiamento "istituzionale" che in tutte le fonti ufficiali sono rimaste invariabilmente ancorate alla soglia dei 65 anni; le provocatorie indicazioni, di fonte Nazioni Unite, per una soglia a 77 anni in Italia sono oggi "politically uncorrect"; ma demograficamente parlando, meno paradossali di quanto possa apparire.

È qui che si pone la diatriba di antica data e comunque il ricorrente dibattito intorno alle misure statistiche della vecchiaia e dell'invecchiamento; ed è qui che viene rimesso in questione il tradizionale ciclo di vita con i relativi indici di dipendenza; della vita attiva; dell'invecchiamento e della vecchiaia; con i relativi rapporti statistici solidamente insediati e immutabili in tutta la manualistica demografica del secolo trascorso.

Molto interessante, a questo riguardo, è stata una riclassificazione delle diverse tipologie di invecchiamento proposta da Natale e de Sarno Frignano (1999). Gli autori hanno proposto una ripartizione dell'invecchiamento in demografico, biologico e sociale. L'invecchiamento biologico è definito come il deterioramento delle capacità funzionali, e gli indicatori che lo misurano sono rappresentati, oltre che dall'età biologica, anche da misure

Il tema trattato in questo articolo è di suo interesse?

ASSINEWS

è la rivista che ogni mese la informerà su questo e tanti altri temi di tecnica, giurisprudenza ed attualità assicurativa.

SI ABBONI ORA!

➔ via web sul sito www.assinews.it

compilare il modulo alla pagina

<http://www.assinews.it/rivista/abbonamento.html>

➔ via fax al numero 0434.20645

compilare il seguente modulo - pagamento a ricevimento fattura



Abbonamento annuale alla rivista cartacea

Compagnie, Banche
150,00 euro

Agenti, Broker, altri
110,00 euro



Abbonamento annuale alla rivista + annualità 2005 su CD (volume unico)

Compagnie, Banche
180,00 euro

Agenti, Broker, altri
140,00 euro

Società/Nome

All'attenzione di

Via

CAP Città Prov.

Part. IVA/C.F.

Tel. Fax e-mail

PRIVACY Ai sensi dell'art. 13, D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196 *codice in materia di protezione dei dati personali* i dati personali da Lei forniti saranno oggetto di trattamento nel rispetto delle disposizioni sopra richiamate. I dati verranno trattati per: esigenze amministrativo-contabili relative alla fornitura del servizio/prodotto da Lei acquistato; inviare materiale promozionale su prodotti e/o servizi analoghi di Assinform Srl; fini statistici. Il trattamento potrà effettuarsi con o senza l'ausilio di mezzi elettronici. Non è necessario richiedere il consenso al trattamento dei dati personali comuni inerenti gli obblighi contabili e fiscali in quanto imposto da obblighi di legge, mentre negli altri casi è facoltativo. Il rifiuto può tuttavia generare difficoltà ad onorare gli impegni. Le è riconosciuto l'esercizio dei diritti di cui all'art.7 legge n.196/03, in particolare può richiedere in ogni momento la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che La riguardano e può chiederne la rettifica o l'immediata cancellazione. Può inoltre opporsi al trattamento, in tutto o in parte rispetto agli scopi sopra citati. Titolare e responsabile del trattamento dei dati è Assinform Srl. Per ogni comunicazione Lei può contattare Assinform Srl: via posta: Assinform Srl, Viale Dante, 12 33170 Pordenone; via fax: 0434.20645; via mail: info@assinews.it

Assinform Srl - Viale Dante, 12 - 33170 Pordenone - Tel 0434.26136 - fax 0434.20645 - info@assinews.it